

UCITECNICI SEZIONE DI SASSARI

Non avrei pensato di dover scrivere questi appunti a fine anno. Nel giorno in cui ci si rilassa, si spera nel domani e ci si dedica al ringraziamento per l'anno appena trascorso. Forse è un bene che l'amico Adriano Paglietti mi abbia spinto a questa riflessione. È un bene perché, colgo l'occasione per fare gli auguri più sinceri per il nuovo anno a tutti gli amici dell'UCIT che pazientemente ci seguono e posso approfittare per raccontare dell'incontro dedicato, in collaborazione all'amico Ing. Alberto Tamburrini, alle piazze telematiche e quindi all'avvenire e al risveglio dei centri storici.

Nel saloncino del Collegium Mazzotti, con la gradita presenza dell'Assessore Cabras del Comune di Sassari, al quale sono stati consegnati i documenti dell'Associazione sulla città, i tecnici e gli ospiti hanno seguito con molto interesse la accattivante presentazione della "Nuova Piazza". L'idea di ricostituire dei "luoghi di incontro" al centro della città, spazi di intrattenimento, di socializzazione, dove sarà possibile trovare servizi, accedere alle svariate reti interattive, ai servizi della Pubblica Amministrazione, insomma realizzare dei punti di aggregazione dove idee, progetti, fantasie e conoscenza si fondono insieme, ha suscitato quasi entusiasmo. È stato un incontro di speranza ed al tempo stesso di preoccupazione per l'impiego qualitativo corretto della telematica, ma che sembra aver colto, anche nei programmi locali, una certa prospettiva che va nel segno del messaggio profetico sulla città di Padre Enrico di Rovasenda, di cui abbiamo fatto cenno nella scorsa lettera.

Dal contesto dei lavori inoltre sono emerse anche riflessioni di collaborazione e l'esigenza di osservare la politica non deteriorata degli ultimi tempi che allontana ancora di più i cittadini onesti, gli intellettuali e i volontari dal servizio della res pubblica. Vivere un nuovo rapporto pubblico-privato per ricreare un clima sereno, operoso, per ridestare il desiderio di servizio per il bene comune; un ritorno ai valori fondamentali, alla vita, ai bambini, agli anziani, alla città con le loro meraviglie e ricchezze abbandonate, trascurate, che anelano di essere curate, amministrate, vissute.

Certo è bene non ripetere innanzitutto gli errori recenti. Cercare con pazienza di analizzare le azioni del passato e correggerle ove ciò sia possibile.

Come dicono i tecnici, fare i progetti di variante, oppure riesaminare i residui per eliminare i perenti e riclassificare i vigenti. Fare l'inventario delle occasioni perdute e delle scelte operate, non significa solo individuare a quali forze politiche vanno attribuiti i "meriti" dello sviluppo, ma anche verificare a chi debbono essere assegnate le responsabilità delle modificazioni dei centri storici di importanti città che rischiano a volte, nel tempo, la distruzione di un tessuto connettivo economico, laddove fenomeni di decentramento, strutturati sull'ala dei moderni orientamenti, non siano stati oculati, ma solo funzionali a grandi interessi economici, connessi a piccoli cabotaggi localistici.

L'esempio di Sassari può essere emblematico. Città universitaria, con forte presenza intellettuale, mercantile, di piccola dimensione, oltre 110 mila abitanti, di tradizione agricola, artigiano-contadina, con poche industrie, ad indotto locale con propensione turistico-archeologico-paesaggistico-costiero notevole.

In una antica cronaca, Stanislao Manca per raccontare Sassari ai lettori del Secolo illustrato, annotava che già nel 1887 vi erano poche industrie di cui due abbastanza importanti e cioè l'Officina del Gas, che forniva l'illuminazione alle

vie, alle piazze ed a molti stabilimenti privati e quella delle Ferrovie sarde per le manutenzioni e le riparazioni delle linee".

Con tradizione e presenza bancaria, la città riesce negli anni 80, per effetto di un programma di edilizia universitaria, a ridisegnare il suo patrimonio scientifico in maniera illuminata e ad inserirsi nelle vie privilegiate della ricerca nazionale ed internazionale.

Nacque infatti il CORISA (Centro Ricerche Sardegna), a Tramariglio di Alghero, su 35 ettari di proprietà dell'Università, definiti unici, nel senso dell'amenità dei luoghi, non solo dal punto di vista naturalistico ma anche quello culturale; un paradiso per ricercatori. Assieme a Bari, Palermo e Napoli, con il progetto STAR-PROGRED della CEE, il CORISA diviene un polo di eccellenza e di trasferimento di know-how alle imprese, soprattutto medio piccole.

Da esso si connettono i Centri di Sassari, Nuoro, Oristano e Olbia, presso le Associazioni industriali per l'accesso ai servizi telematici per le aziende industriali, di servizi e turistiche, che già nel 1992 avevano collegato 50 aziende con Pc e Modem.

Insomma il CORISA dopo aver preparato ricercatori biologi, geologi, ingegneri, naturalisti, forestali, agronomi, ecc., aveva già al suo interno esperti scientifici che si occupavano di innovazione tecnologica ed era dotato di un calcolatore molto potente, in grado, attraverso 5 nodi periferici collegati a stella ed i nodi critici, di interconnettere le aree provinciali ed i distretti minori dell'isola, per un decentramento locale dei servizi.

Presso il CORISA poi il CNR aveva istituito l'Istituto di Biologia Molecolare, era previsto un Centro di Biologia Spaziale ed infine, assieme a tutti gli altri settori di tecnologie avanzate, 15 tra ricercatori e tecnici, si occupavano di Biologia Marina, Ecologia e Acquacultura.

Il CORISA ora non è più e Sassari ancora non se ne è accorta; pare che sia stato posto in liquidazione per essere configurato come polo essenziale del Parco Scientifico e Tecnologico regionale. Un marchingegno ideato per la Giunta Regionale dal Consorzio 21, così chiamato da una legge regionale istitutiva anche dei BIC, per la diffusione dell'innovazione delle imprese, dove appunto vengono inventate le attese del Parco Tecnologico e vagliate le "filieri" su cui attrarre le risorse finanziarie. Un gestore di contributi pubblici anziché a pioggia a cascata, dove tutto sarà finalizzato allo sviluppo endogeno ed all'indotto diffuso, prefigurati nei corposi studi scientifici in materia.

Altra occasione si è avuta poi con il Progetto Comunitario Urban, i cui finanziamenti, per i quali concorrevano 23 città, sarebbero stati assegnati a quelle 8 che assieme ad altri requisiti, avrebbero presentato progetti innovativi facenti parte di strategie di integrazione urbana a lungo termine, attuate dal Comune. Sassari aveva i requisiti di eleggibilità ed anche la proposta progettuale innovativa?

Ubaldo Gerovasi

